

Wanda Marra

L'INCHIESTA

Occorrono almeno 240 milioni di euro per permettere la sopravvivenza dei servizi prestati agli Enti locali e alle associazioni. I fondi per difesa militare? A gonfie vele

Accompagnamento agli anziani e ai disabili, assistenza all'infanzia, monitoraggio degli incendi: l'allarme del Forum del Terzo Settore e del Cnes

Servizio civile in via d'estinzione

Tagli annunciati nel prossimo Dpef, a rischio l'assistenza garantita da 70mila volontari

ROMA Il futuro del servizio civile è a rischio. L'allarme - lanciato più volte negli ultimi mesi - è stato ieri ribadito in una manifestazione nazionale promossa dal Forum del Terzo Settore e dalla Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile. Motivo? La probabile insufficienza dei finanziamenti. Nel decreto salva spese di 17.500 euro che il Governo presenterà oggi o domani, sembra che ci saranno anche dei tagli al servizio civile volontario. E c'è la più totale confusione sui fondi che saranno stanziati nel Dpef di prossima emanazione e poi nella Finanziaria. «Chiediamo al Governo che dia già nel Dpef un segnale chiaro sull'impegno verso il servizio civile», ha detto il Presidente del Cnes, Cristina Nespoli, annunciando in caso contrario una mobilitazione imminente. **Taglieggiate** Dalla fine del 2001 ad oggi a fare il servizio civile sono stati oltre 140mila giovani, tra volontarie, ragazzi riformati dagli obblighi di leva e obiettori di coscienza.

Nel 2004, questa scelta è stata fatta da circa 38mila volontarie e 30mila obiettori. Come ha ricordato la stessa Nespoli, l'ultima Finanziaria aveva stanziato 120 milioni di euro e solo un residuo di gestione degli anni precedenti, circa 150 milioni, ha permesso a 38mila volontarie di andare in servizio nel 2004. Ma ora tale residuo si è esaurito ed è necessario che la prossima Finanziaria assegni una somma almeno doppia rispetto ai 120 milioni di quest'anno. Anche perché un numero minore di volontari non potrebbe garantire i servizi necessari agli enti locali, come alle associazioni del privato sociale. **Ministeri e misteri** Il Ministro per i rapporti con il Parlamento con delega al servizio civile, Carlo Giovanardi, che era presente alla



Fondi assegnati al servizio civile			
Finanziaria 2002	119.600		
Finanziaria 2003	119.474		
Finanziaria 2004	119.239		
Giovani impegnati			
	2001	2002	2003
Obiettori	80.000	65.000	55.000
Volontari	130	9.000	15.000
	2004	30.000	
		15.000	37.800

Fonte: Ufficio nazionale per il servizio civile e conferenza servizio civile, Ministero della Difesa

Finanziaria 2004 per la difesa militare	
Bilancio della Difesa	19.670
Accantonamento per la missioni all'estero	1.200
Attività	
Assistenza	68,89%
Cultura ed educazione	19,26%
Ambiente e protezione civile	11,85%

Valori espressi in milioni di euro

Un volontario impiegato a fianco di un ragazzo handicappato in un istituto superiore

Foto di Andrea Samaritani

manifestazione, si è detto pronto a rimettere la delega se la prossima Finanziaria non stanzerà le risorse necessarie a permettere almeno a 30mila giovani di prestare servizio il prossimo anno. «Mi stupisce la posizione del ministro di difesa del servizio civile, mentre buona parte dei problemi dipendono proprio da lui - ha commentato Massimo Paolicelli, Presidente dell'Associazione Obiettori Nonviolenti - dovrebbe rimettere non solo la delega ma anche il mandato, se proprio ci tiene a questo servizio». La temuta insufficienza dei fondi a di-

sposizione, diventerebbe ancora maggiore, poi, se si verificasse la quasi certa anticipazione della fine della leva obbligatoria, in discussione al Senato, dalla data prevista dell'1 gennaio 2007 a quella dell'1 gennaio 2005. A quel punto, infatti, le richieste di servizio civile volontario potrebbero aumentare moltissimo, dato che si tratterebbe dell'unica possibilità di fare quest'esperienza anche per i ragazzi. E un volontario costa 4 volte più di un obiettore.

L'alternativa Ma cosa significherebbe la fine del servizio civile vo-

lontario? Prima di tutto, negare a tantissimi giovani quello che è prima di tutto un diritto, e poi un'esperienza preziosa di volontariato, la possibilità di conoscere ambienti e di mettersi alla prova. Inoltre, la riduzione, e in alcuni casi la soppressione, di alcuni servizi fondamentali, che vanno dall'accompagnamento di anziani e disabili, all'assistenza all'infanzia, al monitoraggio degli incendi. Il servizio civile volontario, che è stato istituito con la legge 64 del 2001 dopo che nel 2000 il Parlamento italiano aveva deciso la sospensione della leva obbligatoria, era percepito come la necessaria continuazione del servizio civile degli obiettori di coscienza, anche in termini di continuità dei valori, nato con gli obiettivi di concorrere in alternativa al servizio militare obbligatorio,

alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, per favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, per promuovere la solidarietà e la cooperazione. Obiettivi che - a giudicare dai numeri - ha svolto egregiamente. E allora, «perché tanto accanimento da parte del Governo su pochi fondi?», si è chiesto ieri il portavoce del Forum del terzo settore, Edoardo Patriarca.

Canonate Questione ancor più pressante se si pensa che le spese per la difesa militare continuano a lievitare: quest'anno hanno raggiunto la cifra record di 19.670 milioni di euro ai quali ne vanno aggiunti 1200 destinati alle missioni.

L'allarme sul futuro del servizio civile è stato lanciato anche dall'Arci: secondo un sondaggio realizzato dalla Swg per l'associazione infatti, se dovesse passare il previsto decreto attuativo della 64, «l'introduzione di orari rigidi e la previsione di non cumulabilità dei redditi per chi svolge il servizio civile potrebbe disincentivare questa scelta».

E per evitare che ciò accada esiste anche una proposta di legge presentata il 12 maggio scorso, con primo firmatario Piero Ruzzante, che introduce la flessibilità nello svolgimento del servizio civile volontario, con la possibilità di svolgere parallelamente attività lavorative, e lo estende anche ai cittadini stranieri.

io, volontaria

Sheila, 25 anni, ha scelto di aiutare gli anziani «Ormai mi chiamano in continuazione»

ROMA Venticinque anni, alta, magra, sguardo pulito e sorriso aperto, Sheila ha un deciso accento pisano, mentre racconta: «Ho deciso di fare il servizio civile volontario, perché volevo fare qualcosa, impegnarmi nel sociale».

Un'affermazione che lei per lei - generica e un po' banale com'è - non soddisfa. Ma mentre racconta il suo passato di volontaria assistente agli anziani e ai disabili, e anche di accompagnatrice - pagata -, «ma solo per racimolare i soldi per l'affitto» durante i campi estivi - si

capisce che la sua è una vera e propria vocazione, di quelle talmente consolidate da non aver bisogno di proclami.

Sheila sta facendo un'attività di telefonia sociale come servizio civile. Risponde agli anziani che hanno qualsiasi genere di problema: e il suo lavoro, insieme a quello di altri, permette un'assistenza continua che si può trasformare in una sorta di pronto soccorso. E poi, tra i suoi incarichi, c'è anche quello di far loro compagnia e accompagnarli.

Sono 4 mesi che Sheila è impegnata in queste attività. «È molto gratificante - dichiara - mi chiamano in continuazione. Sono venuta a Roma per la manifestazione del Terzo Settore, e mi hanno telefonato in molti. Non vedendomi, si preoccupavano di sapere se mi fosse successo qualcosa». Che a Sheila quest'esperienza appartiene profondamente, si sente anche dalla serenità addirittura gioiosa con la quale racconta un episodio che forse per altri sarebbe stato traumatico: «Proprio all'inizio del mio servizio civile ho fatto assistenza a una signora, che era malata di tumore. Dopo qualche settimana è morta. Mi ha lasciato tutte le sue ricette: le ho trascritte in un quaderno a disposizione di tutti. E poi, le cucino sempre: sono buonissime».

Per Sheila, l'assistenza agli altri è una scelta di vita. Il servizio civile l'ha consolidata. «Ma certo è un'esperienza che non finirà qui».

wa.ma.

Nel 1972 il Parlamento riconosce l'obiezione di coscienza: una ministoria del servizio civile

Trent'anni di lotte e diritti (anche in carcere)

ROMA Dal carcere per coloro che si rifiutavano di prestare il servizio militare per motivi di coscienza alla legge sull'obiezione di coscienza, dalla decisione di sospendere la leva obbligatoria a quella di consentire il servizio civile volontario: un percorso lungo trent'anni, e che l'Associazione Obiettori Nonviolenti ha ripercorso in un suo studio.

Tutto inizia nel 1972: mentre oltre 150 obiettori di coscienza sono detenuti in carcere, viene approvata dal Parlamento la legge n. 772 che riconosce l'obiezione di coscienza al servizio militare ed istituisce il servizio civile sostitutivo. La legge presenta numerosi aspetti negativi: obiezione come beneficio, commissione di indagine sulle domande, durata maggiore rispetto al servizio militare e gestione del servizio civile affidata al Ministero della Difesa. Nel 1973, si costituisce la Lega Obiettori di Coscienza (L.O.C.). Le proposte di modifica della legge 772/72 si moltiplicano negli anni. La prima viene presentata nel 1975 a firma dei Parlamentari socialisti Artali, Fortuna e Servadei. Un'altra si deve nel 1976 ad alcuni deputati, tra i quali Fracanzani, Pannella, Dilani, Servadei, Codrignani, Zanoane. Mentre nel 1981 è il ministro della Difesa Lelio Lagorio a presentare una proposta che prevede, tra l'altro, la riduzione del servizio civile, la giurisdizione ordinaria, l'assegnazione entro due mesi dal riconoscimento, la gestione affidata al Ministero dell'Interno. Intanto anche gli organi internazionali cominciano ad interessarsi di obiezione di coscienza. Nel 1983 su proposta dell'on. Macciocchi viene approvata la prima risoluzione del Parlamento Europeo sull'obiezione di coscienza. Nel 1984 viene firmato il nuovo concordato-

to tra l'Italia e la Santa Sede che prevede tra le altre cose per i preti, a richiesta, l'esonero dal servizio militare oppure la possibilità di svolgere il servizio civile. Nello stesso anno, la Commissione ONU dei Diritti dell'Uomo approva il rapporto sul diritto all'obiezione di coscienza. In Italia, nel 1985 il Consiglio di Stato limita i poteri della commissione di indagine, che può solo valutare «la non manifesta infondatezza» delle domande di obiezione. Mentre la Corte Costituzionale stabilisce la piena legittimità della legge n. 772/72, dichiarando che gli obiettori in servizio civile concorrono pienamente alla difesa della Patria. Ed è del 1987 la decisione della Commissione per i Diritti Umani dell'ONU che riconosce l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto dell'uomo. Ancora in Italia, nel 1989 la Corte Costituzionale riduce la pena per chi rifiuta il servizio civile dall'iniziale «da due a quattro anni» a «da sei mesi a due anni». Con un'altra sentenza stabilisce che la durata del servizio civile deve essere uguale a quella del servizio militare. In quello stesso anno, il Parlamento Europeo approva una risoluzione a favore del-

l'obiezione di coscienza. È il 1992 quando l'Assemblea del Senato approva in via definitiva, con il solo voto contrario dei missini, una nuova legge sull'obiezione di coscienza, che si aspettava da anni. Ma Cossiga rinvia la legge alle Camere, che però vengono sciolte pochi giorni dopo, senza avere il tempo di approvarla. Nel 1995 i Radicali presentano undici proposte di referendum presso la Corte di Cassazione: tra queste, c'è n'è anche una relativa alla legge n. 772/72 sull'obiezione di coscienza. Nel frattempo, nel 1997, il servizio di leva viene ridotto da 12 a 10 mesi. E finalmente nel 1998 entra in vigore la

nuova legge sull'obiezione di coscienza, n. 230/98. Nel 2000 il Parlamento approva la riforma della leva obbligatoria, che deve essere congelata nel periodo di 7 anni, per far posto ad un esercito di 190.000 professionisti. Attualmente è in discussione al Senato un provvedimento che anticipa questa riforma all'1 gennaio 2005. È del 2001, infine, l'approvazione in via definitiva da parte del Parlamento della legge sul servizio civile volontario, che permette, al termine della leva obbligatoria, a ragazzi e ragazze di svolgere servizio civile volontario, da subito aperto alle donne.

Prossima frontiera: l'abolizione della leva obbligatoria già nel 2005. Ma la discussione in Parlamento va a rilento



l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

www.carta.org

NON CHIUDETE GLI OCCHI

Le cifre dei tumori e le immagini della strage lenta a Bassora e a Nassiriya a causa dell'uranio impoverito. Anche gli italiani sono in pericolo

Gli interisti e gli zapatisti Un incontro in Chiapas [con foto]

In edicola